

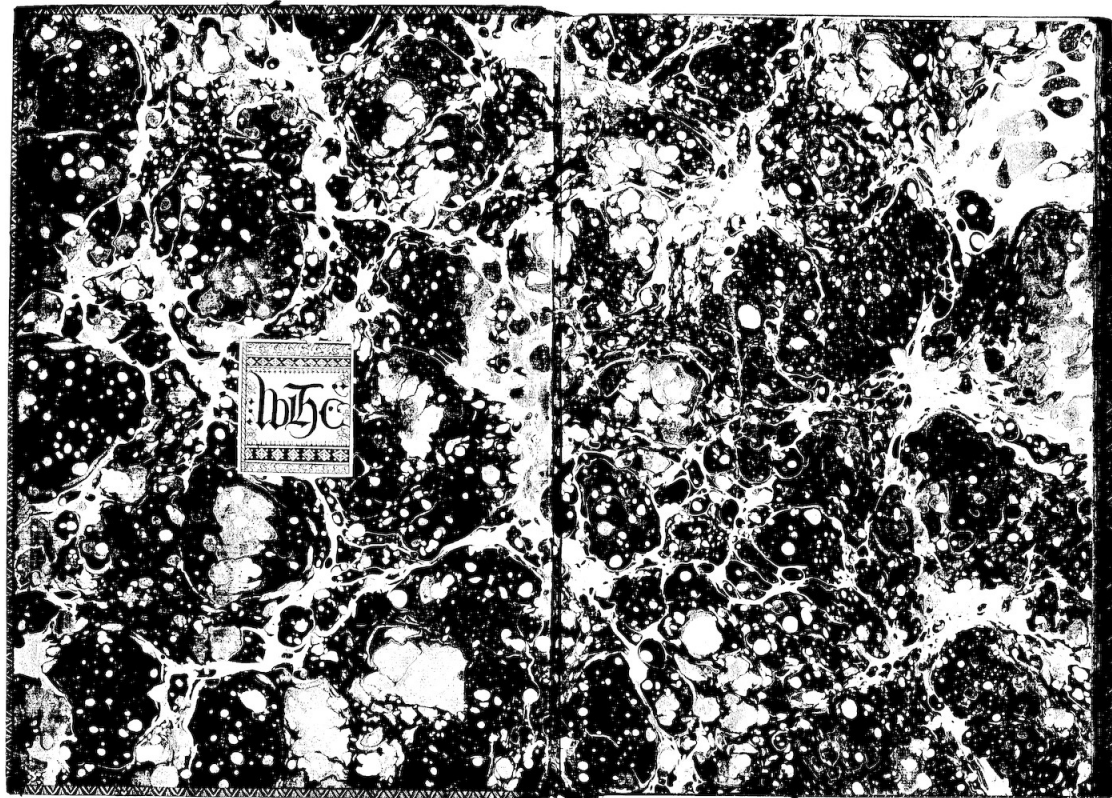
SALMI
DI MARCELLO.
T O M: VIII.

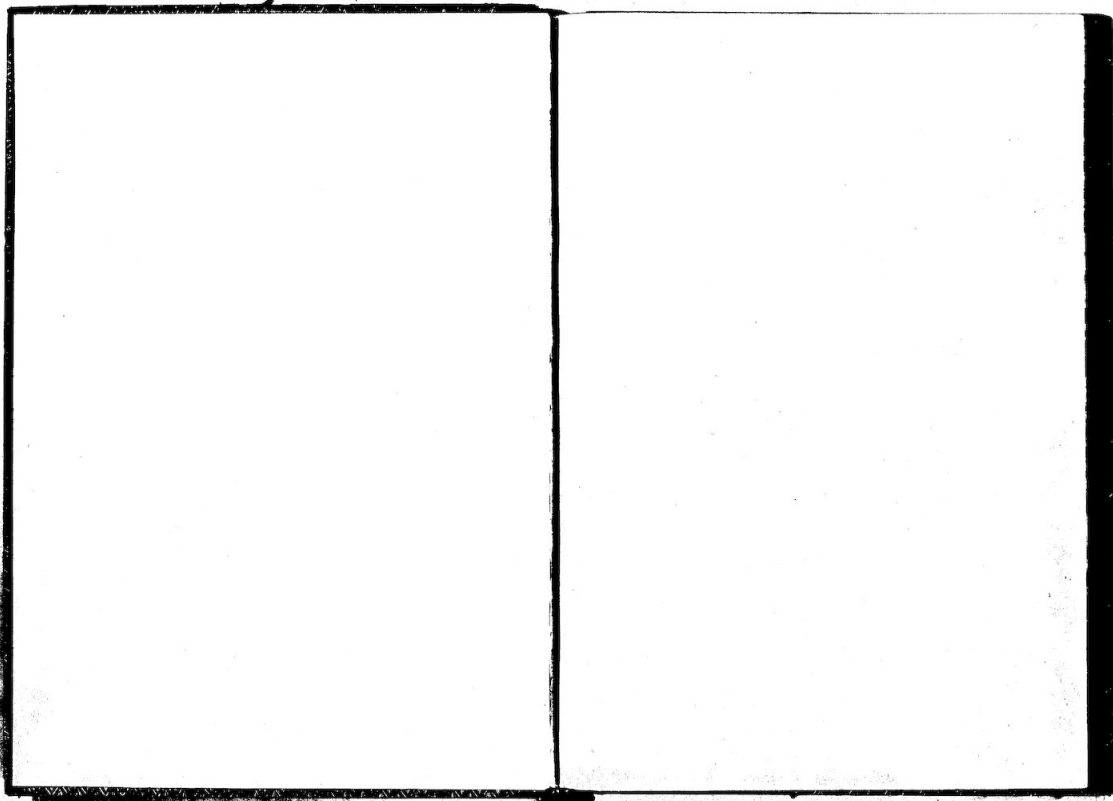
SALMI
DI
MARCELLO

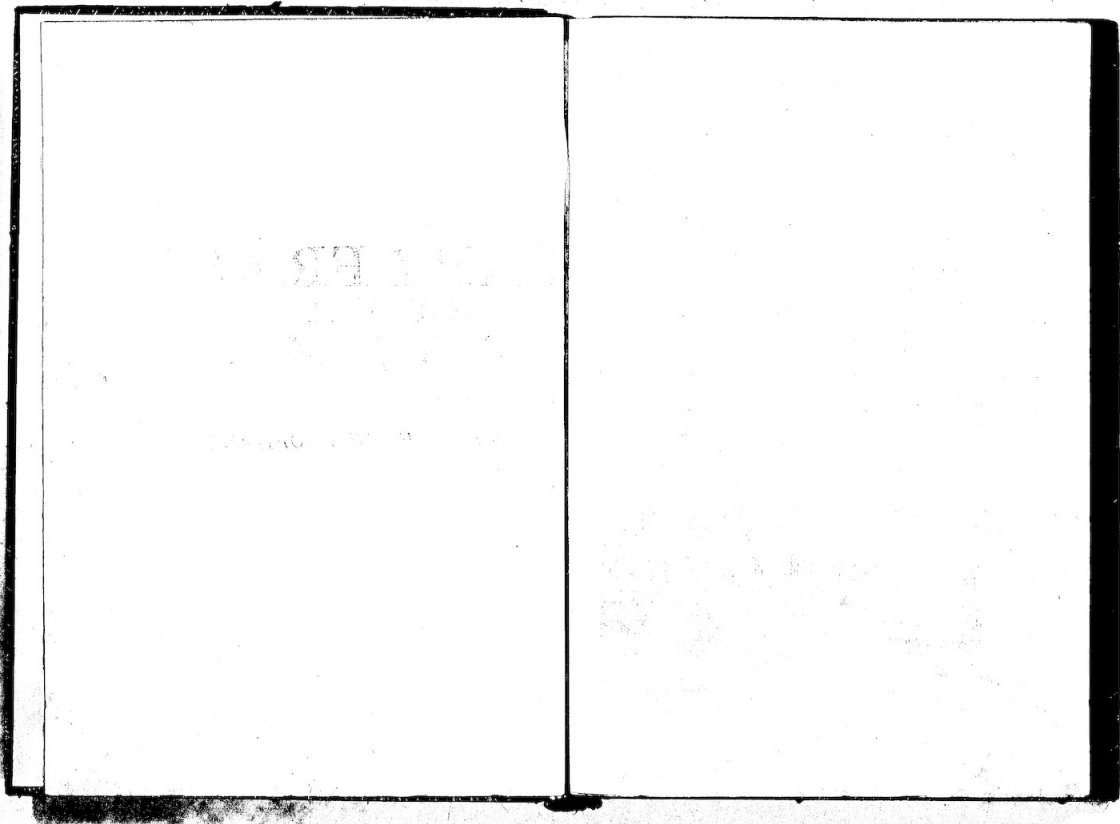
TOM
VIII

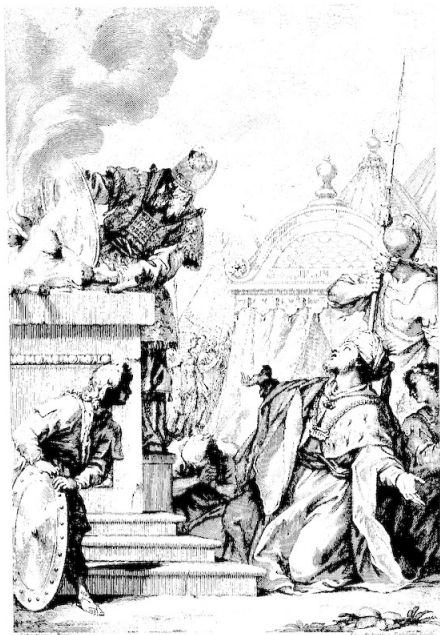
SALMI
DI MARCELLO.
T O M: VIII.

Q. 1
1. 14.









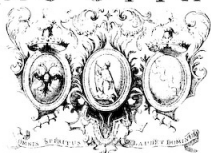
Copias in voce vocis

ESTRO POETICO-ARMONICO. PARAFRASI

Sopra li secondi
VENTICINQUE SALMI.
P O E S I A

di
GIROLAMO ASCANIO GIUSTINIANI,
M U S I C A

di
BENEDETTO MARCELLO
PATRIZI VENETI,
TOMO OTTAVO.



V E N E Z I A,
MDCCXXVI

ALEGGITORI. ¹



O dell'ottavo ed ultimo Tomo, che compie la impressione de' primi parafrafi musicalmente cinquanta salmi, egli si è documento, e testimonio ben chiaro della infinita clemenza del sommo Dator d'ogni bene, lo di cui benefico e divino raggio ha scortati gli Autori d'Opera cotanto vasta, in mare così profondo e difficile, a toccarne fortunatamente le sponde. Qualunque ingegno più perspicace, nelle poetiche, e musicali dottrine non mediocrementemente versato, dove in tale arduo lavoro scuopra espressioni, e maniere addattate alla sacra e divina materia di cui si tratta, tutte le riconosca ispirate dalla misericordia dell' altissimo Iddio, che talvolta nella bocca de' balbettanti fanciulli perfeziono maravigliosamente le laudi sue: per lo contrario dove si rilevano innavertenze, o difetti, si ascrivano, e si condonino quelli alla imbecillità dell' umano sapere sempre miserabile, e sempre infermo. Non sembri inconvenevolmente composto il Salmo quarantesim'ottavo, nel presente volume in stile ecclesiastico da Cappella a tre sole Voci. Veramente tale maniera di scrivere per lo più colle quattro Parti suol praticarsi: le ne hanno però gli esempi di simile ristrettezza in molti Uomini celeberrimi del passato secolo, e più addietro ancora, non meno che del presente, nè ciò a difetto dell'Arte imputar si debbe, quando agli occhi de' giudiziosi Contrapuntisti può ella comparire anche in simile lavoro col merito d' un' armoniosa e ben regolata condotta. Già nello antecedente settimo Libro il primo, e l'ultimo Salmo sono distesamente composti a quattro; nè si è fatto diversamente nello quarantesim'ottavo sopraccennato, che per variarne con isculabile arbitrio il metodo de' due precedenti. Del Salmo cinquantesimo, ed ultimo *Miserere* ec. cotanto accetto e comune alla pietà, e compunzione cristiana, perchè meglio si rilevinò i flebili sentimenti, si è concertato egli colle *Violette*, strumento il più atto a risvegliare nelle menti devote compungimento, e tristezza.

Doppo codesto Salmo, e nell'ultima pagina del presente Volume si è impresso un triplice Canone chiuso infinito *sub Diapente* a sei voci sopra il quarto versetto del Salmo decim'ottavo. Non essendosi giudicata opportuna tal sorta di troppo artifizioso com-

Il
 ponimento per introdursi nell'Opera, dove si sono isfuggiti que-
 contrappinti tutti che possono anzi l'occhio maravigliosamente
 sorprendere; che diletta l'orecchio: si crede però non doverli
 ommettere in fine di esca questo ingegnoso lavoro; sì, perché li
 veggia non essere egli del tutto ignoto all' Autore, come per ap-
 pagare in qualche parte la virtuosa curiosità d'alcuni troppo for-
 tili; ed acuti armonici Ingegneri, li quali nello esame appunto di
 tutta l'Opera, ricercandolo, non lo avessero ritrovato.

LETTERA

Del Signor

GIORGIO FILIPPO TELEMANN

All' Eccellentissimo Signor

BENEDETTO MARCELLO.

Eccellenza.

*veduto l'opere di V. E. in persona
 e ammirato l'opere di V. E.*

L A grande stima che V. E. s'ha acquistata nel Mondo per la sua singolare erudizione
 nella Musica m'ha finalmente fatto animo di renderle qualche testimonianza di ciò
 col dichiararmi d'essere anch'io uno de più zelanti adoratori del suo eccellente me-
 rito. Non sò se questa confessione le sarà grata non avendo l'E. V. forse cognizio-
 ne del mio povero Nome. Nulladimeno mi perlando che V. E. feco, do l'innata sua magnani-
 mità non sdegherà che ancora le Perlane più piccole amittino il suo divino talento. Credo
 almeno d'aver qualche ragione nella mia intrapresa, laudandomi di penetrare, più che non
 fanno molti altri Musici nella Germania, l'interna beltà della sua incomparabile composizione,
 e di gustarne più di loro l'essenziale dolcezza, e quella principalmente, che parla si trova
 nella più sublime Opera famossima de suoi Salmi dove regna una maestà in cui s'isconosciuta a
 tutti gli antecedenti Maestri, ed ove l'armonia, la melodia, ed una regolarità senz'affettazio-
 ne pur che contendano insieme per togliere l'una all'altra le palme. Mi permetta dunque l'
 E. V.

LETTERA

[illegible]

La celebre teorico-pratico-armonica operazione di V. E. sarà irrefragabilmente sempremai considerabile insieme, per la rara qualità con cui fono dottamente tessuti gli eruditi suoi Salmi, ed altresì per lo cospicuo numero de' medesimi; ciò in vero che metterebbe pensiero a chiunque dovete mai cimentarsi a così lunga e laboriosa intrapresa.

3. Ora V. E. mi permetta che alquanto parimente io favelli sopra il Salmo trentesimo, primo dell' Libro settimo, scritto in stile da Capella ecclesiastico, e precisamente della chiula dello stesso fondata sopra la intonazione del secondo Tuono.

[illegible]

• Rifflettendo poi alla lunghezza del Salmo; V. E. con prudente consiglio ha risolto di toglierli talora dalle usali sue corde: essendo bastevole per dimostrarlo tale, quale veramente è; e ottenimento rifiuto, la rigorosa e dotta Via *Chiosa*. Offervo in quella lo principale impegno dalla intonazione del fuppito ecclesiastico, fecondo Tuono propoſta per immediate ingetto, a cui succede l'altro appoſito diverſo motivo a tutta perfezione condotto; ed attentamente tutto intrecciato inſieme, e con rigore modulato da que' veri propri muo-
vimenti all'accennato Tuono dovuti.

[illegible][illegible]

Loché della *Paedagogia* pratica, e in tutti gli armonici componenti degli antichi Scrittori del 1550, apertamente si vede, Perlocché confermata ne resta una verità, così chiara di tutto ciò che dicevasi; e conseguentemente il peregrino passo di V. E. per raro passo conceputo esser deve.

Ne qui debbo lasciare dire che vogliono altri compromessi a Capella fornire la Battuta alla *Soubrette* e non alla *Breve*, come tutti dovrebbe; la qual cosa io non approvo e con ragione; imperciocché il compromimento egli è elaborato dalla *Breve*, per lo dev'esser considerato, inteso, e giudicato tale qual'egli è elaborato dalla *Breve*, per lo stesso tempo alla *Breve*; per la qual cosa ragionevolmente battuti e cantato effere il fello superfluo e non in altra maniera. Ommetto a solo motivo di brevità gli altri grandi, e molto affetti inconvenienti che inforgano da tale introdotto abuso nella Professione. Oltredichè, senza che io più mi attenda V.le presentando comede ella me lo dice il Prologo.

Ritornando ora alio proposito di prima, nella *Giulisa* di V.E. vedesi ancora in altro luogo all'uso del *Paleellino* col nome maneggiata la *Nona* colla *Undecima*; questa in compagnia di *Nona*, e quella in figura apparente di *Settima*, ma che anticipatamente all'altra risolve, cioè risolta la *Undecima* dappoi degradando risolve la *Nona*. Ciò evidentemente

[illegible][illegible][illegible]

Dalla erudita operazione di V.E. facilmente comprendo l'ampissima cognizione ch'ella possiede della greca ugualmente che della latina Musica, e *Palestinesca* pratica; locchè non rendesi così di leggieri facile a chicchessa. L'onde non posso senonchè vieppiù ammirare dell' E. V. l'elevato spirito ingegno, e la profonda differenzia 'che tiene di qualunque sia musicale materia.

Prego la innata gentilezza di V.E. che voglia aggradire quel poco, che per me dirli è potuto in così arduo impegno; e implorandole da Iddio Signore ogni felice bene, ed altresì supplicandola a voler continuarmi l'autorevole suo padronico reito con farle umilissima riverenza.

Padova li 10. Decembre 1726.

Umiliss. Devotiss. ed Obligatiss. Servidore
E. Francescantonio Calegari Maestro di Capella del Santo.

S A L M O XXXIV.

La maggior parte de' Commentatori asserisce, che questo Salmo fu composto in occasione delle nozze di Salomone colla figliuola del Re d'Egitto, e lo adatta poi al matrimonio spirituale di Gesù Cristo colla sua Chiesa.

V. 1. **D** Al cor ripieno di celeste fiamma
Che lo commove, e scuote
Escono senza fren carmi festosi;
E al sovrano mio Rege.
Questo canto giulivo alzo e consacro.

V.2. La lingua mia qual di scrittor veloce
 Instancabile penna
 Ciò che spirito d'um gli detta, esprime.

V.3. O'l più leggiadro
Di quanti sono
Figli degli Uomini,
E' l' più gentile!
Sulle tue labra
E' del Signore
La grazia sparfa;
E pe' favorì
Ch' ei ti comparte
Sopra d' ogn' altro
Eternamente
Sei benedetto,
Non bai finie.

V. I. **E**Ructavit cor meum verbum
bonum : dico ego opera
mea regi.

V. 2. *Lingua mea calamus scribe: velociter scribes.*

V. 3. Speciosus forma, prae filiis hominum, diffusa est gratia in labijs tuis: propterea benedixit te Deus in aeternum.

V. 4.

V. 4. Accingere gladio tuo super femur tuum, potentissime.

V. 5. Specie tua, & pulchritudine tua intendente, prospere procede, & regna.

V. 6. Propter veritatem, & mansuetudinem, & iustitiam: & deducet te mirabiliter dextera tua.

V. 7. Sagittae tuae autem, populi sub te cadent: in corda inimicorum regis.

V. 8. Sedes tua Deus in seculum seculi: virga directionis, virga regni tui.

V. 9. Dillexisti iustitiam, & odisti iniquitatem: propterea unxit te Deus, Deus tuus, oleo letitiae praefatus confortibus tuis.

V. 4. Alto Signor fortissimo e potente
Cingi al tuo fianco la tremenda spada.

V. 5. Colla venusta maestà che in volto
Ti splende, impugna, e tendi l'arco; usane
Con fortunato evento
Contro i nemici tuoi, gli abbatti, e regna.

V. 6. Sarà il tuo Regno
Di veritate,
Di alta giustizia,
Eterna sede,
E a così illustre
Mirabil'opra
Ti farà strada
Quel braccio forte
Cui tutto cede.

V. 7. Non v'ha scudo che vaglia
A riparar di tue sagette i colpi
Tant' elle acute son, tanto pungenti.
Cadran lardi di sangue
Per mille piaghe i Popoli rubelli:
E sapran penetrare i strali tuoi,
Gran Re, fin dentro al cor de' tuoi nemici.

V. 8. Tempo non struggerà la base innotta
Del Trono tuo, e reggerai tuo regno
Con sesto di giustizia, e d'equitate.

V. 9. Tu l'esser giusto
Mai sempre amasti,
E in odio avesti
Signor mai sempre
L'iniquità.
Quindi il tuo Dio
Unse il tuo Capo
Del più giocondo
Almo liquore
Che sopra gli altri
Compagni tuoi
Sparso non hà.

V. 10.

V. 10. Dalle tue vesti, e dagli eburnei lobi
Ove son custodite
Spiri de più fragranti
Aroni, e preziosi auro soave
Cui per te ricercare in dono avesti.
Le Figliuole de' Re ti stanno intorno
Per ornar tue vogge illustri e chiare.

V. 11. Sta la real tua Spesa
In auro ammanto alla tua destra, e adorna
Delle più ricche e più leggiadre spoglie,
E di vario lavoro, e peregrino.

V. 12. Ascenta o fortunata
Figlia real, e attenta
Apri l'orecchio alle mie voci; il tuo
Popol ti scorda, e le paterne case.

V. 13. Si struggerà di tue bellezze amante
Il tuo regis consorte,
Quelli eh' è tuo Signor, quel Dio cui tutte
Le Nazioni adoravan per sempre.

V. 14. Verran di Tiro le figliuole onuste
D' eletti doni, e i più d'oro
De' Popoli, e i più forti
Alla tua faccia innanzi
Presentandosi, e porgeran lor voti.

V. 15. Ma di questa reale augusta sposa
L' eccesse doni e rare
Onde ha l' alma fregiata
Rendon lustro maggior, più nobil pregio
All' auree vesti, e a' vari
Preziosi ornamenti, onde tu cinta.

V. 16. Seco al Re si offeranno
Altre vergini illustri,
E d' amor, e di sangue a lei congiunte.

V. 17. Quelle con lieta fronte,
E piene il cor di giubilo saranno
Svortate a lui, e ne suoi regj tetti
Compiiranno a celebrar le vogge.

V. 10. Myrrha, & gutta, & ead. a
vestimentis tuis, à domibus eburneis:
ex quibus delectaverunt te filiae re-
gum in honore tuo.

V. 11. Ascenta regina à dextera tuas in ve-
stitu deaurato, circumdante varietate.

V. 12. Audi filia, & vide, & inclina
aurem tuam: & obliviscere populum
tuum, & domum patris tui.

V. 13. Et concupiscet rex decorem
tuum: quoniam ipse est Dominus
Deus tuus, & adorabunt eum.

V. 14. Et filiae Tyri in muneribus, vul-
neribus, & precibus offerentibus
plebis.

V. 15. Omnis gloria ejus filiae regis ab-
intus: in hincis aureis circumamicta
varietatibus.

V. 16. Adducentur regi virgines post-
eam: proximae ejus afferentur tibi.

V. 17. Asferentur in letitia & exulta-
tione: adducentur in templum regis.

V. 18;

8
V. 18. Pro patribus tuis nati sunt tibi filij: constitues eos principes super omnem terram.

V. 19. Memores erunt nominis tui in omni generatione, & generationem.

V. 20. Propterea populi confitebuntur tibi in eternum: & in saeculum saeculi.

*V. 18. Così o Spola real, se videri, e lasci
I Genitori tuoi, di nobil prole
Sarai Madre seconda, e avrai tuoi figli
Ded' universa Terra in man lo scettro.
V. 19. Quando per ogni parte
Fra quante sono Genti, e che facciano
Si spargerà di te l'alta memoria.
V. 20. Ed i Popoli tutti
Con inimitabile tenore
Ti lodaran, t'onoraran per sempre.*

FINE DEL SALMO QUARANTESIMOQUARTO.

SALMO XXXXV. 9

Renduto di grazie per la liberazione da' pericoli della guerra.

V. 1. **T**Ra l'alpe e via valerie
Che d'ogni intorno s'irromponi
Refugio, e appoggio stabile
Di noi è il potentissimo
Eterno alto Signor.

V. 2. Perciò, se l'Orbe volagoso
Soffoca, e si troppantano
I Monti (dalle inimmobili
Lor basi profondissime
Scossi) nell'onde instabili,
Non fia che il cor riempiasi
Di freddo e nol timor.

V. 3. Del barafoso Mare
La forza scuote l'onda:
L'onda vorraggiante
Grossa e spumosa bolle,
E di fragore orrendo
Dell'aria i vasti campi
Tutti riempie e ingombra,
E crollano d'intorno
I faldi ed alti Monti.
Ma mentre intorno a noi
Tutto si scuote, e mugge

V. 4. Un fiume di pace
Coll'acque sue piene
Quasi alma cittade
Di santa allegrezza
Rompie, ed inonda:
Così l'nostro Dio.
Il luogo a lui sacro
Dov'egli dimora

V. 1. **D**Eus noster refugium & virtus: Adjutor in tribulationibus quae invenerunt nos nimis.

V. 2. Propterea non timebimus dum turbabitur terra: & transferentur montes in cor maris.

V. 3. Sonuerunt, & turbatae sunt aquae eorum: conturbati sunt montes in fortitudine ejus.

V. 4. Fluminis impetus letificat civitatem Dei: sanctificavit tabernaculum suum Altissimus.

V. 5. Deus in medio eius, non com-
vultur: adjuvabit eam Deus mane
diluculo.

V. 6. Conturbare sunt gentes, & incli-
nata sunt regna: dedit vocem suam,
mota est terra.

V. 7. Dominus virtutum nobiscum: fu-
ceptor nolite Deus Jacob.

V. 8. Venite, & videte opera Domini,
qua posuit prodigia super terram: au-
ferens bella usque ad finem terre.

V. 9. Arcum conteret, & confringet ar-
ma, & scuta comburent igni.

V. 10. Vacate, & videte quoniam ego
sum Deus: exaltabor in gentibus, &
exaltabor in terra.

Cantate riguarda.

Di gongre il seconda.

V. 5. Questa Città beata
Ove ha sua sede, ove ha'l suo Trono l'idolo
Non fu mai che vacilli;
Ch' egli col forte braccio
Sempre la sosterà vigile e pronto.

V. 6. Anche ne' tempi andati

Al formidabil suono
Di sua voce tronando
Le genti a noi nemiche
Si riempì d' orrore e di spavento;
Si scuotono i Regni, e per le vaste
Viscere della Terra
Orror furente, alto tremor si sparse.

V. 7. Quel Dio che guida e frena
Gli eserciti, e le spavente, abbiamo al fianco
E a rintuzzar ogni nemica offesa
E il gran Dio di Giacobbe a noi difesa.

V. 8. Venite ormai venite
Nazioni straniere
Da più lontani lidi, ed ammirate
Con profondo stupor le prodigiose
Opere di lui, onde ripiena è tutta
La vostra Terra, e contemplate come,
Doppo guerre funeste e sanguinose,
Sono ne più rimasti
Corron del Mondo ei fa regnar gioconda
Tranquillissima pace.

V. 9. Ridotti in polve ha gli archi, ed ha spezzate
L' armi omicide, e i scudi inceneriti,

V. 10. Dice il Signor: godete
Un santo almo riposo

Genti a me sacre, e care.
Si comprenda per voi, ch' io sono il vostro
Vostro Signor che vi protegge e salva:
E che i Popoli tutti

Me

Mi vedean sopra loro

Regnar ve l' Universo.

Del mio gran Nome inchinerà la gloria.

V. 11. Dunque al Signor delle Virtù, a lui

Che si accoglie, e conserva

Santo Dio di Giacobbe

Omaggio renda il Mondo tutto, e serva.

V. 11. Dominus virtutum nobiscum:
fceptor nolite Deus Jacob.

FINE DEL SALMO QUARANTESIMOQUINTO.

SALMO XXXXVI.

Invita il Salmo a lodare il Signore a cagione della sua grandezza, e della sua potenza infinita.

V. 1. **O** Mnes gentes plaudite manibus: jubilate Deo in voce exultationis.

V. 1. **O** Genti tutte
Fasste e liete

Le mani ergete,
E date plausi
Col grato strepito
Di palma a palma.
Voi l'alte glorie
Di Dio cantate,
E le spiegate
Colle più forti
Voci del giubilo

V. 2. Quoniam Dominus excelsus; terribilis: rex magnus super omnem terram.

V. 2. 3. Poiché l'alto, e tremendo
Signor, quel che governa

V. 3. Subjicit populos nobis: & gentes sub pedibus nostris.

Gran Re, dell'Universo il vasto giro
Sotto al nostro poter le schiere ostili
Ha in servitù ridotte,
E già col piè ne calpestan le fronti.

V. 4. Elegit nobis hereditatem suam: spem Jacob, quam dilexit.

V. 4. Fra tante, e tante Nazioni ci scelse
Noi per eredi suoi; la sua dimora
In questo d'Israel tanto a lui caro
Ornamento, ed onor, Tempio sublime
Di stabilir già piacque.

V. 5. Ascendit Deus in júbilo: & Dominus in voce tubæ.

V. 5. In questo Tempio
Tra lieti Popoli
Celmi di giubilo
Entrò l'Altissimo,
E al suon festevole
Di mille trombe.

V. 6. Psallite Deo nostro; psallite: psallite Regi nostro, psallite.

V. 6. Dunque le glorie,
Di lui si cantino,
Di lui si cantino
Dio potentissimo,

Re

Re formidabile
L'ecceste laudi,
E di letizia
Il Ciel rimbombe.

V. 7. Cerebi egri un, che si scioglia
Con regolato misto
La propria voce al canto:
Poche ludar corronsi
Dell'Universo tutto il Re sovrano.

V. 7. Quoniam Rex omnis terræ Deus: psallite sapienter.

V. 8. Re insieme, e Dio, che il freno
Stringe di tutti i Popoli, che fiede
Sopra il suo santo, augustò, inamobil trono
V. 9. Delle Genti si uniere
Anco i Prenci più forti, e i più potenti
Quei che con maggior fasto
Governano la Terra
Rivrenti e divoti
Già purgano con noi
Al gran Dio d'Israel offese, e voti.

V. 8. Regnabit Deus super gentes: Deus sedet super sedem sanctam suam.

V. 9. Principes populorum congregati sunt cum Deo Abraham: quoniam dii fortes terræ vehementer elevati sunt.

FINE DEL SALMO QUARANTESIMOSESTO.

S A L M O XXXXVII.

La grandezza del Signore risplende nel suo santo Tempio, ed in Gerusalemme: egli dilata de l'uno e l'altra dalle insuperabili Re mura: si spande la sua gloria fino all'estrema della Terra.

V. 1. **M**agnus Dominus, & laudabilis nimis: in civitate Dei nostri, in monte sancto eius.

V. 1. **Q**uista che al Ciel s'innalza angusta Mole,
E questo sacro, e venerabil Monte
Del grande Iddio son la dimora e'l Regno.
Di qua spandesi intorno
Di sua grandezza il sovrano raggio,
E di sue laudi eccelle ed immortali
E' questo il centro, e lo sarà mai sempre.

V. 2. Fundatur exultatione universae terrae mons Sion: latera Aquilonis, civitas Regis magni.

V. 2. Ecco Sion, ed ecco
Del Re dell'Universo
L'ampia cittad, ed alma.
Ella è piantata e posta
Verso dove Aquilon spira superbo:
Ogni un la mira, e in rimararla esulta.

V. 3. Deus in domibus eius cognoscetur: cum suscipiet eam.

V. 3. Iddio col forte impenetrabil scudo
Dell' amor suo ricompra ella oggi ora;
E quindi apprenderan le genti tutte
C'ella è il Tempio di lui, e bella è il suo Trono.

V. 4. Quoniam ecce reges terrae congregati sunt: converterunt in usum.

V. 4. O quante volte al danno suoi si uniro
Del Mondo i Regi pria possenti e forti.

V. 5. Ipsi videntes sic admirati sunt, conturbati sunt, commoti sunt: tremor apprehendit eos.

V. 5. Ma non si toglia la guardia, che tutti
Restaro al pari d' un immobil fusto
Di profondo stupore ingombrati e pieni,
E un gelido tremor per ogni vena
Serper sentiro, e ricoverarli il core.

V. 6. Ibi dolores ut parturientis: in spiritu vehementi conteres naves Tharlis.

V. 6. Quelle aglie medesse e tanto gravi
Onde s' affanna e strugge
Donna cui poco mancò
A dare al Mondo la novella prele

Loro

Loro tutte parir, gran Dio, sacro,
Tu d'Oriente al procelloso venti
Dell' chiara prigion le porte apertis
Onde de Tarse Navi involute e forti
Qual fragor vetro in mille parti e mille
Minutamente stritolate e infrante
Con nostra gioia, e sol per tua mercede,
Per l' unito sentiero andaro a nuoto.

V. 7. Quanto di Padri nostri vedemmo un giorno
Tutto, in questa Città, del Dio dell' anni
E Signor nostro vera e immortal sede,
A compiersi vedemmo:
Figli fondati, e durerà in eterno.

V. 8. O di misericordia, e di clemenza
Fonte insausto, in mezzo al Tempio tuo
Di grazie noi colmar, Signor, ti piacque.

V. 9. Perciò, mentre dispersi
Con larga mano i tuoi favori a noi
Come le glorie del tuo Nome angusta
Oltre ad ogni consue stendasi intorno,
Così dell' ampia terra
Parte non vi sarà tanto remota
Ove la lode tua chiara non suoni.

V. 10. Esultò intanto di Sion il Monte,
E in rimora che per decreto eterno
Scosiate sono le nemiche squadre
Il Regno di Giuda s' allegri e goda.

V. 11. Su via turbe intanto
A queste mura intorno
In folto stuol girate
E dall' eccelsi Torri
Narrate altrui di Dio gli alti prodigi.

V. 12. Di Sion la forza, e la potenza
Mirate attenti, e quanti
Sono i ricchi Palagi, onde va adorna;
Accid additar a Posterì venturi
Tosse del Signor l'opre ammirande.

V. 7. Sicut audivimus, sic vidimus in civitate Domini virtutum, in civitate Dei nostri: Deus fundavit eam in aeternum.

V. 8. Suscepimus Deus misericordiam tuam: in medio templi tui.

V. 9. Secundum nomen tuum Deus, sic & laus tua in fines terrae: iustitia plena est dextera tua.

V. 10. Latetur mons Sion, & exultent filia Jude: propter iudicia tua Domine.

V. 11. Circumdate Sion, & completimini eam: narrate in turribus ejus.

V. 12. Ponite corda vestra in virtute ejus: & distribuite domos ejus, ut enarratis in progenie altera.

V. 13.

V. 13. Quoniam hic est Deus, Deus noster in aeternum, & in saeculum saeculi: ipse reget nos in saecula.

V. 13. Poiché questo Signore è il grande Iddio
E il nostro eterno Iddio
Che reggerà con scettro onnipotente
Ne secoli avvenire questa sua Gente.

FINE DEL SALMO QUARANTESIMOSESTIMO.

SALMO XXXXVIII.

Similitudine delle ricchezze; non possono elleno né conservare la vita a chi le possiede, né darla ad altri. La morte è inevitabile: rende gli uomini eguali. I cattivi sono simili a Brutti.

V. 1. 2. O Genti tutte voi che il vostro giro
Del Mondo empite, o state voi
d' illustre

O di bassa progenie, in ricco stato
O in povertà repositi, attenti udite
Quanti io mi accingo ad insegnare a voi.

V. 3. Uscirao dal mio labro
Voci di sapienza, e i dotti miei
Di prudente pensar figli faranno.

V. 4. A mie stessi consigli
Che a suon di cetra canterovvi, io pare
Attento presterò l'orecchio, e'l core.

V. 5. Che paventate dovete nel di questo
Ultimo di mia vita?
Le gravi colpe in cui caduto io sono.

V. 6. Ciò vi rivestean colore
Che nel proprio poter fondan la speme;
E negli ampi di lor beni sagaci
Vanamente ogni gloria hanno reposita.

V. 7. 8. Non le ricchezze, nè l'fraterno affetto
Serviranno a salvarli.

Cio dunque attenderanno
Da straniero soccorso?
Nulla poteran dell'Uom devocione

A pregar sagrifici,
Quando gli offra al Signor, nel punto estremo
Per ottenere di vita un sol momento.

Morrà; ma sciolto dal corpo velo
Vivrà dannato ad una eterna pena.

V. 9. Forse in veder d'ogni altro
L'ultimo giorno, ei si lusinga e spera
Di non morir con egual colpo e furo

V. 1. A Udire haec omnes gentes: auribus percipite omnes qui habitatis orbem.

V. 2. Quique terrigenae, & filii hominum: simul in unum dives & pauper.

V. 3. Os meum loquetur sapientiam; & meditatio cordis mei prudentiam.

V. 4. Inclinabo in parabolam aurem meam: aperiam in psalterio propositionem meam.

V. 5. Cur timebo in die mala? iniquitas calcanei mei circumdabit me.

V. 6. Qui confidunt in virtute sua: & in multitudine divitiarum suarum gloriantur.

V. 7. Frater non redimit, redimet homo: non dabit Deo placationem suam.

V. 8. Et pretium redemptionis animae suae: & laborabit in aeternum, & vivet adhuc in finem.

V. 9. Non videbit interitum, cum viderit sapientes morientes: simul insipiens & stultus peribunt.

d A leggi

V. 10. Et relinquent alienis divitias suas:
& sepulchra eorum domus illorum in
aeternum.
V. 11. Tabernacula eorum in progenie
& progenie: vocaverunt nomina sua in
terris suis.

V. 12. Et homo, cum in honore esset, non
intulit: comparatus est iumentis in-
lipentibus, & similis factus est illis.

V. 13. Hinc via illorum scandalum ipsis:
& posita in ore tuo complacentur.

V. 14. Sicut oves in interno positi sunt:
mors depascet eos.

V. 15. Et dominabuntur eorum iusti in
marutino: & auxilium eorum vetera-
fecit in inferno à gloria eorum.

V. 16. Veruntamen Deus redimet ani-
mam meam de manu inferi: cum ac-
ceperit me.

V. 17. Ne timearis cum dives factus fue-
rit homo: & cum multiplicata fuerit
gloria domus ejus.

V. 18. Quoniam cum interierit, non fu-
mer omnia: neque descendet cum eo
gloria ejus.

*A saggio, a stolti, a ricchi
Inferabil morte*

*Della flame vital tronerà i nodi.
V. 10. Di colui le ricchezze
Resteranno ad altri,
E un profondo sepolcro avran per tetto.
Questi sarà per sempre
Lor maestosa stanza,
Loro pomposo albergo.
Tanto avviene a chi saule
Din nome alteramente
Con vano sisto il posseduto beni.*

*V. 12. O di potenti a sommi onori asceti
Ceco e vano pensar! non vider essi
Qual dolorosa miserabil sorte
Dovean patir: quindi la vita loro
Paragonarsi pote
Dei giumenti alla vita
Cui, non ragion, ma il solo senso è scorta.*

*V. 13. Questo ceco pensar, d' ogni caduta
Fu lor cagione, e pare
D' ogni caduta andar fastidi e lieti.*

*V. 14. Numerosa e confusa
Culista sconsigliata infana greggia
Panderà nella tomba,
E sarà pasto di vorace morte.*

*V. 15. E sul mattin della novella vita
Lor superbo cervici
Pinger faran, calpesteranno i giusti;
E d' ogni gloria spogli
Nulla potranno in così vile stato.*

*V. 16. Per me, se il mio Signor giusto e clemente
Il suo favore a me donar non sdegni
Spero, ch' ei mi trarrà da eterna morte.*

*V. 17. Se congiunt' Un d' ampio ricchezza cinto,
E la sua casa d' alta gloria adorna
Non t' ingombrino il core invidia, o tana.*

*V. 18. Quand' ei morrà, non fia che una minuta
Parte del suo tesor loco me tragga:
Over nella profonda oscura fossa*

Seco

Seco ha gli stolti sua chiavi discenda.

*V. 10. Spadasi il ricco suo
Simanto ei vive, e mentre vive amara
Solamente si loda.
Se colta suo ricchezza
Succorre alcun da povertade oppresso.*

*V. 10. Ma cadra l' cupio ove la silete sebbene
De' tristi Padri suoi, degli Ati iniqui
Giace sepolta in sepoltero orrore.
Ivi ad essi per sempre, e a lui fia sito
Grado la luce del celeste raggio.*

*V. 12. O di potenti a sommi onori asceti
Ceco e vano pensar: non veggan essi
In tal superbo silete
Qual dolorosa, miserabil sorte
Dovean patir: quindi la vita loro
Paragonarsi pote
De' giumenti alla vite obliqua e torta
Cui non ragion, ma il solo senso è scorta.*

FINE DEL SALMO QUARANTESIMO OTTAVO.

V. 19. Quia anima ejus in vita ipsius be-
neductur: confitebatur tibi cum bene-
feceris ei.

V. 20. Introibit usque in progenies patrum
suorum: & usque in aeternum non vi-
debit lumen.

V. 21. Homo, cum in honore esset, non
intulit: comparatus est iumentis in-
ipientibus, & similis factus est illis.

V. 19. Si vidēbas furem, currebas cum eo; & cum adulteris portionem tuam ponebas.

V. 20. Os tuum abundavit malitia: & lingua tua concitabat dolos.

V. 21. Sedens adversus fratrem tuum loquebaris, & adversus filium matris tue ponebas scandalum: hac fecisti, & tacui.

V. 22. Existimasti inique quod ero tui similis: arguam te, & statum contra faciem tuam.

V. 23. Intelligite hæc, qui obliviscimini Deum: ne quando rapiat, & non sit qui eripiat.

V. 24. Sacrificium laudis honorificabit me: & illic iter, quo ostendam illi salutare Dei.

*V. 19. Tu vedi appen. Vm che l'altrui sustange.
Tenti rapir, che seco
Strenzi alluanga; e non roffore ingombra
L'ordina facci tua
D'uorti degli adulteri compagno.*

*V. 20. Di malizia è ripiena
La bocca tua; la lingua tua non cessa
Non cessa mai di macchinare inganni.*

*V. 21. Contro il fratello tuo parli, e l'insulti;
E tendi a' passi suoi
(Onde tradisci) insidiosi laici:
E pur tanto facesti, e tanto io tacqui.*

*V. 22. Pensasti, o scellarato, ingiustamente
Cioè fosse il tuo Signore a te simile:
Io ti confonderò porro dinanzi
Agli stessi occhi tuoi
Le tue malvagità, onde arrossisca.*

*V. 23. Voi, che in oblio ponete
Del grande Iddio la legge
Udite, ed apprendete
Cioè, ch'ei parlò su' ora,
Perchè salite di morte
Di vostra vita non recida il filo
Senza d'altri sperarne aiuti, o scampo.*

*V. 24. Sacrificio di laude è quanto chiede
Iddio dall'Uom: codeffa via gli addita
Perchè ottenen un giorno
Possa eterna salute, eterna vita.*

SALMO XXXXX.

23

Preghiera ardente d'un'anima afflitta e penitente: è più grato a Dio un cuore contrito ed umiliato, che non sono le vittime e gli olocausti: s'ottimano oltie al Signore dopo fabbricate le mura di Gerusalemme.

V. 1. O D'immerfa pietà fonte inesaurito,
Alto clemente Iddio, donar ti degna.

*Pieno perdono all'error mio ti degna.
V. 2. Di tua misericordia apri i tesori;
E di tua santa grazia il largo fiume
Le colpe tutte mie lavai e cancellai.*

*V. 3. Sì mi lavai per sempre e tornai all'anima
Quel che oramai sola prima cadeva
Or che la rende il mio peccato impura.*

*V. 4. Abbassanza comprendo il grande eccesso
Del mio delitto; e innanzi agli occhi oggi ora
Stammi d'è falli miei l'orrendo aspetto.*

*V. 5. Te solo offesi, e in faccia a te peccasti:
Quindi nell'oscuror le tue promesse
Sarei scoperto un Dio giusto e fedele
E vincerai tua causa a giudicarti.*

*V. 6. Che fra le iniquità io fui formato
T'è ben noto, o Signor, e in mezzo a colpe
Sai che mi concepì la Madre mia.*

*V. 7. Ma io ancor io come veder t'è caro
Regnar nel cuor dell'Uom sincera amore
Di veritate; onde i misteri occulti
Tutti a te mio Signor, piacque svelarmi
Di tua sapienza, e i più riposti arcani.*

*V. 8. Coll'hyssopo m'aspergi e sarò mondo;
Quella lorda alma mia lavar ti degna
E più candida fia di bianca neve.*

*V. 9. Così farai, che impia il cor di gioja
Certo del tuo perdono, e l'ossa mie
Leggere potè d'essere esultare.*

*V. 10. Torni la faccia tua di falli miei,
E le mie iniquità tutte cancellai.*

V. 1. M'herere mei Deus: secundum magnam misericordiam tuam.

V. 2. Er secundum multitudinem miserationum tuarum: dele iniquitatem meam.

V. 3. Amplius lava me ab iniquitate mea: & a peccato meo munda me.

V. 4. Quoniam iniquitatem meam ego cognosco: & peccatum meum contra me est semper.

V. 5. Tibi soli peccavi, & malum coram te feci: ut iustificeris in sermonibus tuis, & vincas cum judicaris.

V. 6. Ecce enim in iniquitatibus conceptus sum: & in peccatis concepit me mater mea.

V. 7. Ecce enim veritatem dilexisti: incerta & occulta sapientie tue manifestasti mihi.

V. 8. Asperges me hyssopo, & mundabor: lavabis me, & super nivem dealbabor.

V. 9. Auditui meo dabis gaudium & lætitiā: & exultabunt ossa humiliata.

V. 10. Averte faciem tuam a peccatis meis: & omnes iniquitates meas dele.

V. 11.

FINE DEL SALMO QUARANTESIMONONO.

V. 11. Cor mundum crea in me Deus: & spiritum rectum innova in visceribus meis.

V. 12. Ne projecias me à facie tua: & spiritum sanctum tuum ne auferas à me.

V. 13. Redde mihi ieritiam salutaris tui: & spiritu principali confirma me.

V. 14. Docebo iniquos vias tuas: & impii ad te convertentur.

V. 15. Libera me de fanguinibus Deus: Deus salutis mee: & exultabit lingua mea iustitiam tuam.

V. 16. Domine labia mea aperies: & os meum annuntiabit laudem tuam.

V. 17. Quoniam si voluisses sacrificium, dedissem utique: holocaustis non delectaberis.

V. 18. Sacrificium Deo spiritus contribulatus: cor contritum & humilitatum Deus non despicies.

V. 19. Benigne fac Domine in bona voluntate tua Sion: ut ædificentur muri Ierusalem.

V. 20. Tunc acceptabis sacrificium iustitiae, oblationes, & holocausta: tunc imponent super altare tuum vitulos.

V. 11. Formi un cor: lo fia puro entro l' mio petto

Idolo pietoso, e rinnovar ti degna

Nelle viscere mie retto uno spirito.

V. 12. Non faciaris, o Signor, dalla divina

Presenza tua, nè mi privar del santo

Spirito, di tua pietà sì raro dono.

V. 13. Rendi quel gaudio a me, che dalla speme

Di salute promissa ha la sorgente;

E nel retto operar di me si forteggia

Col tuo spirito di forza, e ogn' or mi reggia.

V. 14. Allora io mostrerò le sante vie

Di tua clemenza agli empj, e questi allora

Sul diritto sentier che a te conduce

Turneranno seguendo i passi miei.

V. 15. Clemente labbo di mia salute Autore

Deb mi munda da quello ond' io son reo

Sangue innocente, e allor la tua bontade

Risolverà sul labro mio seffoso.

V. 16. Tu mi fregi la lingua, e fa che annunzi

Tue laudi al Mondo intero eccelsa e grandì.

V. 17. Se di vittime claugui i sacrificj

A te fosser graditi, e gli oblaucti;

E agnelli, ed ari, e bœni col loro sangue

Le tue bagnate avriam ore sacrate.

V. 18. Ma dolente uno spirito, un cor contrito

E umiliato, il sacrificio sono

Di Dio sol degno, e questi sempre accolta

Da lui sarà con favorevol guarda.

V. 19. L' munerda tua pietà deb fa che s'edifica

Signor sopra Sion, onde le mura

Veggian di Gerusalem innalzarsi.

V. 20. Allora offerte, e giusti voti, cari

Ti sien, Signor; e di vitelli allora

Si cuopriranno i tuoi sacrati altari.

FINE DEL SALMO CINQUANTESIMO ED ULTIMO
DEL PRESENTE OTTAVO ED ULTIMO TOMO.

S A L M O QUARANTESIMO- QUARTO

a Tre

ALTO, TENORE, e BASSO.

Erudavit cor meum verbum bonum &c.

Tutti

che lo comino.

Tutti

Dal cor ripie - no di ce - lesse fiam - ma che lo comi.

Tutti

Dal cor ri - pieno di celeste fiamma che lo comi.

ve e fcuo - te e fcuo senza fren e - fcuo senza fren e - fcuo - no

muove e fcuo - te e fcuo senza fren e fcuo senza fren e - fcuo - no

muove fcuo - te e - fcuo - no e - fcuo - no e - fcuo senza fren e -

Salmo Tinto Ottavo.

A